

Verso le elezioni. Il Ppi decide il da farsi, e il senatore Curto si candida a ricucire gli strappi nel centrodestra

# Ore decisive per Polo e Ulivo

Dipietrangelo o Zeni, attesa per la scelta dei popolari. "Mennitti? Non è candidato di An"

(F.S.) - Tutte con problemi, a destra e sinistra, alcune divise e lacerate sia all'interno che negli schiarimenti, le forze politiche s'è aperta una settimana di "chiarimenti" che risulterà decisiva per gli assetti elettorali di novembre.

La prima schiarita dovrebbe venire venerdì sera dalla direzione provinciale dei popolari convocata dal segretario Gianluigi Zeni dopo l'incontro del Centrosinistra di venerdì scorso, per decidere se ricompattare l'Ulivo e puntare uniti sul candidato sindaco Carmine Dipietrangelo del Pds (o in alternativa, proprio Zeni). Certo, rompere è facile. Ma il richiamo alle responsabilità è forte, e viene da tutti i partiti nel Centrosinistra. La decisione del Ppi è importante oltretutto perché la scelta unitaria sarebbe un segnale che per i socialisti. Rifondazione comunista e l'associazione "A Sinistra" hanno già scontro comunque di presentare un loro candidato sindaco.

In queste ore dovrebbe esserci anche ripresa delle iniziative unitarie nel centrodestra, perché la febbre della litigiosità è alta e se non s'interviene subito il Polo è bell'e stecchito. Al tentativo di ricompattare il Polo pare candidarsi il senatore di Alleanza nazionale Euprepio Curto. Che chiarisce di non essere tra quelli che negli ultimi giorni hanno invitato la corte a Domenico Mennitti quale possibile candidato sindaco del Polo. "E mi risulta, perché l'avrei saputo, che abbia fatto la restante dirigenza di An", dice. Fatta questa premessa, è premesso che tutti si è d'accordo sulla necessità di ritornare a candidature di natura politica e che il candidato sindaco sia fortemente radicato sul territorio, Curto ricorda: "Lungi dall'idea di sponsorizzare nomi e candidature, ho il dovere di far sentire la mia opinione quale parlamentare eletto anche dal Ccd, nell'interesse dell'alleanza. Credo al dialogo del Polo, anche di An con le forze di centro. Così me sono persuaso che s'è sottovalutato ciò che ha riguardato finora il Ppi e l'Ulivo".



Palazzo di città

## L'APPELLO AL CENTRO SINISTRA

### «Un atto di responsabilità»

di MICHELE DISCHIENA

**L**o ceto politico di Brindisi sprofonda nelle torbide acque delle lotte fra fazioni ed esponenti all'interno dei partiti, delle intese trasversali tra gruppi e soggetti interessati a gestire il potere in vista dei prossimi finanziamenti pubblici, delle furbizie e degli sgambetti, delle prove di forza e dei colpi bassi, delle doppie verità e dei doppi giochi, delle volgari stroncature e delle rozze arroganze. E c'è di più e cioè che progetti e programmi sono ridotti ad inutili ritualità; che per certi gruppi e certi personaggi è indifferente andare a destra o a sinistra oppure "oltre i Poli" per riesumare il vecchio centro crollato sotto il peso del malaffare e delle clientele, che la misura, il buon gusto, lo stile democratico sono virtù messe al bando mentre trionfa una versione provinciale e malinconica della cultura del "superuomo" fondata sull'autoesaltazione e sul culto della volontà di dominio e della capacità manovriera.

Nel suo recente discorso in occasione delle feste patronali l'Arcivescovo di Brindisi mons. Todisco, interpretando diffusi stati d'animo di frustrazione e di insofferenza, ha detto tra gli applausi che "La gente non ne può più", ha riaffermato il valore della partecipazione dei cittadini ed ha auspicato per l'Amministrazione Comunale non una stabilità qualsiasi ma una stabilità costruita su una politica delle responsabilità e delle competenze che risponda credibilmente alla domanda di rigenerazione morale della vita pubblica cittadina. Questo messaggio, che è andato diritto al cuore dei brindisini, al di là del loro credo e delle loro culture, è stato purtroppo condiviso solo a parole ma nei fatti disatteso da parte dei ristretti ambienti che contano, che de-

cidono e che impongono, dove c'è sempre qualcuno, novello re Mida alla rovescia, capace di trasformare nel peggio possibile il sistema elettorale vigente per asservirlo ai suoi disegni.

Si è detto che dopo aver fatto ricorso senza successo ad alcune espressioni della società civile la politica ed i partiti dovevano questa volta rioccupare il campo. Ora, come ogni giorno di più dimostrano i fatti, il ritorno della politica ha finito con l'identificarsi col ritorno del ceto partitico insieme ai limiti, ai difetti ed alle diatribe che una simile scelta comporta: è insomma in atto una miopia chiusa verso l'esterno, una grave involuzione corporativa, un grosso errore non solo in rapporto alle tendenze più avanzate della cultura civile ma anche con riferimento specifico alla storia amministrativa locale che dimostra il contrario di ciò che si sostiene e cioè che i fallimenti dei Sindaci Errico e Maggi sono largamente, se non esclusivamente, riconducibili alla invadenza, alle turbolenze ed ai condizionamenti del ceto dei partiti. Certo, i partiti sono una struttura fondamentale dell'assetto democratico del Paese ed a nessuno viene in mente di volerli mortificare ma il fatto è che i partiti qui a Brindisi sono ben lontani da quel "dover essere" che con l'art. 49 mirabilmente disegna la Costituzione repubblicana: essi sono purtroppo in mano a pochi leaders, appaiono disancorati dalle proprie basi elettorali e risultano frantumati in gruppi contrapposti in eterna competizione per l'egemonia interna. Questi partiti hanno estremo bisogno della società civile e devono quindi fare esattamente l'opposto di ciò che oggi stanno facendo in continua oscillazione fra la tentazione dello scontro per ragioni di malinteso prestigio e le inclinazioni verso intese spartitorie secondo i peggiori dettami del

manuale Cencelli.

Coloro che hanno a cuore, come chi scrive, le sorti del centro-sinistra e vogliono che esso prevalga su una disastrosa politica di destra, avvertono amarezza esconcertata per quanto sta accadendo in quell'arca e non possono perciò sottrarsi, in forza del titolo democratico riveniente dall'essere cittadini-elettori, al dovere di rivolgere, rischiando di esporsi a sufficienza e iattanze, un ragionato invito ai partiti perché rinuncino alle candidature finora proposte che non hanno riscosso il necessario consenso e sono risultate oggettivamente divaricanti; e l'invito va esteso anche personalmente ai candidati in "effettiva" competizione perché diano prova di una sensibilità che certamente loro non manca. Sarebbe questo un segno di responsabilità che potrebbe favorire soluzioni veramente (e non solo formalmente) unitarie mediante la individuazione di un gruppo di persone capaci di credibili cui affidare collettivamente la gestione della proposta elettorale, la indicazione del candidato-sindaco e, in caso di vittoria, il governo della città. (E sia chiaro, per evitare equivoci o illusioni, che chi scrive è convinto per primo che non esistono le condizioni oggettive per una sua candidatura in rappresentanza dell'intero centro-sinistra, per la quale candidatura sarebbe comunque indisponibile).

Se invece si insisterà nel portare avanti atti di forza o soluzioni contrattate sottobanco, si procurerà l'indebolimento del centro-sinistra con lacerazioni difficilmente ricucibili nella fase di un eventuale ballottaggio, contro ogni inclinazione all'adeguamento o al disimpegno, la forte determinazione di quella politica nuova e diversa che vuole contendere il campo alla politica di sempre.

## DIBATTITO NEL CENTRODESTRA

### «Il resto del Polo deve imparare a fare i conti con il centro moderato»

PASQUALE DAGNELLO\*

**L'**intervento del senatore di Francavilla Euprepio Curto, pubblicato dal quotidiano il 19 settembre sotto il titolo "Recuperiamo il Polo, poi scegliamo il sindaco" mi offre lo spunto per alcune riflessioni.

Intanto, la priorità attribuita da Curto all'obiettivo di recuperare la unità del Polo, andando da più parti, a livello nazionale e regionale, si promette che il Polo come formula elettorale è ormai morto, come il sapoere di un obiettivo strumentale ove si consideri il Ccd in terra di Brindisi, e il capoluogo in particolare, è impegnato ad andare "oltre il Polo", favorendo la riagggregazione delle forze politiche di ispirazione laicocattolica e riformista intorno ad un progetto politico-amministrativo di rilancio della città di Brindisi e dell'intero territorio provinciale in camosciale, economico e culturale.

ne, peraltro, molte forze del Polo hanno lavorato alacramente.

Forse che qualcuno si illude che il Ccd possa essere recuperato con un assessorato in più o in meno?

Se invece il confronto vuole riavviarsi sul piano dei contenuti e del programma, ebbene, le forze del centro moderato, di cui il Ccd è parte fondante, hanno finora rivolto numerosi inviti in tal senso, ad oggi, purtroppo, rimasti inascoltati.

Ancora di più, poi meraviglia la filippica contro la possibile nascita di un "partito del sindaco".

Vivaddio, ma proprio il Ccd e tutto il centro moderato hanno scelto la via di candidare alla carica di sindaco una persona esperta ed autorevole, conoscitrice dei meccanismi amministrativi e conscia delle responsabilità che l'azione della carica di sindaco comporta, capace di instaurare con i partiti di cui è espressione un rapporto chiaro e trasparente conservando, ad un tempo, la necessaria autonomia

sfasciato Forza Italia avesse quelle caratteristiche.

Ne si ricordano voci di dissenso da parte di An quando di fatto avallava la crescita di partiti alleati a scapito del Ccd, al punto di privare questo partito di una propria rappresentanza in Consiglio provinciale.

E quando mai, poi, si è prestato attenzione alle proposte del nostro partito su problemi così importanti come la discarica di bacino, la ristorazione scolastica, i Patti territoriali, la programmazione delle opere pubbliche, il rapporto con gli Enti strumentali e quant'altro?

Ma tant'è: infine di tutta l'operazione è chiaro laddove si consideri quanta attenzione viene attribuita ai contorcimenti del Partito popolare e del suo Presidente provinciale, a suo tempo bocciato da An come candidato sindaco del Polo, nel mentre non si fa alcun cenno alla possibilità di aprire un dialogo ed un confronto con il nascente centro moderato, che ormai costituisce una realtà nel panorama politico brindisino, per il suo

### Lo scontro in Forza Italia tra Rollo, Taveri e Gualtieri

di MARCELLO ROLLO\*

**L'**articolo di Quotidiano "Forza Italia, la resa dei conti scatta a mezzanotte" merita, almeno tre precisazioni.

La prima di carattere tecnico-amministrativo, abbisogna dei seguenti chiarimenti:

1) nella seduta consiliare del 18 u.s. è stata approvata una delibera di programma che demanda alla giunta il compito di affidare la gestione degli impianti sportivi.

2) Personalmente ho ritenuto mio dovere votarla in quanto parte di un preciso accordo politico fra tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione e che è l'unico motivo per il quale questo sindaco e questo consiglio (quindi anche io) sono ancora in carica.

3) Nella stessa seduta ho appreso della richiesta di dimissioni di sindaco e giunta da parte di consiglieri del mio stesso gruppo. Non avendo discusso con alcuno tale richiesta, né conoscendone le motivazioni

cuno.

La seconda precisazione è di carattere politico.

Il sindaco sa, come tutti sanno, che il primo Congresso provinciale di Forza Italia è stato vinto dal dott. Lanzillotti anche se ciò non è ancora né pubblico né ufficiale. Comunque sia andata, non ritengo e non riterrò mai che questioni interne ad un partito possano influire sull'attività amministrativa di un Consiglio tanto più in momenti così difficili per la nostra città.

Lavoro apertamente ad un progetto politico difficile ed ambizioso che possa fare avere a Brindisi un sindaco "politico" votato da una coalizione la più vasta possibile. Lo faccio perché amo questa città e credo nel suo rilancio. Ho sempre pensato che gli "isterismi" politici di chi esterna continuamente non servono a nessuno e pregherei Taveri di astenersi da proclamare anatemi semplicemente perché non ha alcuna autorità per farlo.

Taveri renda un servizio alla comunità lavorando con pazienza finché può; solo questo gli è richiesto; non altro!

Ho sempre respirato e praticato sport. I miei migliori amici sono appassionati di sport e fra essi mio fratello. Credo fermamente nella rinascita dello sport brindisino (calcio, basket, pallavolo, atletica) e mi è sembrato giusto non privare ulteriormente di strutture gli sportivi brindisini. Non ho "brigato" perché l'Azzurra ottenesse la gestione della Nuova Idea ma ho semplicemente lavorato perché una delibera programmatica potesse accelerare i tempi per una valorizzazione degli impianti sportivi.

Per quanto riguarda l'assessore Gualtieri non mi è chiaro (così come non è chiara l'accusa di Taveri) se sono da "censurare" e da "additare" gli atteggiamenti di chi ha contribuito a far approvare una delibera così importante per il nostro sport (come io ho fatto) o quelli di chi non ha votato per tale delibera ed anzi ha chiesto le dimissioni di un sindaco facente funzioni del proprio gruppo. Capisco che appendendo tutto solo dai giornalisti rischia di avere le idee confuse - ed è quello che sta succedendo all'assessore Gualtieri sia per le cose di Brindisi sia per quelle di